

La risposta all'interrogativo: *Ancora Famiglia?*, con il quale si era aperto il corso di aggiornamento teologico di quest'anno, è chiaramente positiva. Come cristiani e come cittadini abbiamo ancora bisogno della famiglia, cellula fondamentale della società. Con la famiglia, la società regge ed ha futuro. Senza la famiglia, la società si disgrega e consuma il presente. Questa è la nostra convinzione, che dovremmo accompagnare da forme concrete di testimonianza. Qualcuno, invece, ha scritto che per i matrimoni si sta avvicinando l'anno zero. Il matrimonio sarebbe sorpassato, ignorato, non sarebbe più una garanzia d'amore, e neppure d'una famiglia felice. Si afferma che esso serviva a preservare i patrimoni e riconoscere la paternità. Era un contratto tra due persone di sesso diverso che intendevano costituire una famiglia. Legalizzava il sesso, era la forma giuridica dell'amore. Quasi niente di tutto questo, oggi come oggi, serve più. Figli, sesso, amore non hanno più bisogno di essere regolamentati nella nostra società. In ultima analisi, il matrimonio non ha più nessuna ragione sensata di esistere. Secondo una proiezione statistica del Censis ci sarebbe addirittura anche la data in cui cesserebbero i matrimoni celebrati in chiesa: il 20131. Partendo dai dati Istat sul crollo complessivo delle nozze (erano 291.607 nel 1994 e sono 189.765 nel 2014) il Censis elabora uno scenario futuribile nel quale "nel 2020 si avranno più matrimoni civile che religiosi, e nel 2031 non sarà celebrato un solo matrimonio nelle chiese".

Che peso dobbiamo dare a queste previsioni e a questi ragionamenti? Si sa, anzitutto, che, da una parte, le previsioni sono sempre azzardate, dall'altra parte, i mutamenti della società sono abbastanza imprevedibili. Nella vita e nella società non si possono escludere mai le conversioni a U. Giustamente, il demografo Gian Carlo Blangiardo scrive che, se si dovessero fare sulla natalità le stesse proiezioni che si fanno su i matrimoni religiosi, "potremmo dire allora che tra trent'anni in Italia non nascerà più nemmeno un bambino. Per fortuna la vita è imprevedibile, la caduta potrebbe arrestarsi...Dietro al declino del rito religioso ci sono più fattori, non soltanto la disaffezione, ma le unioni miste, i divorziati, i matrimoni di ritorno, tutte situazioni che approdano nel rito civile. Certo, la coppia è cambiata, eppure in Italia il 70% dei bambini continua a nascere all'interno del matrimonio."

Una buona parte del nostro corso è stata dedicata all'esame dell'*Amoris Laetitia*. La riflessione sull'esortazione apostolica di Papa Francesco ha messo in luce che, accanto alla famiglia cosiddetta ideale, fondata sul matrimonio, come prescrive l'art. 29 della Costituzione Italiana, esistono tante coppie di fatto, tante forme di convivenza, alleanze rotte, unioni tradite. L'esortazione pontificia, di fronte a questa realtà, non ha offerto una teologia della famiglia, ma ha dimostrato l'impegno della Chiesa per curare, accompagnare, integrare. Nella società pluralista in cui viviamo coesistono diverse concezioni dell'uomo, della donna, della vita, dell'amore, della natura. Secondo alcuni, tutto sarebbe cultura. Tutto quello che finora abbiamo ritenuto come biologico, naturale, immutabile, sarebbe un prodotto della cultura e, come tale, modificabile a seconda dei tempi e dei costumi. In questa situazione, il compito della Chiesa è quello di testimoniare con i fatti che esistono delle famiglie felici, che si possono educare i figli alla libertà e al rispetto delle regole civili, che si può vivere un rapporto di coppia con amore sempre nuovo e senza rassegnazione. Poiché, tuttavia, ogni uomo e ogni donna sono creati a immagine di Dio, usiamo rispetto e accoglienza per coloro fanno scelte diverse. Ad essi la Chiesa annuncia e testimonia il Vangelo della vita, della gioia, dell'integrazione, sull'esempio di Gesù, che ha ridato futuro e speranza alle persone che ha incontrato nella missione di redentore e salvatore dell'umanità.